POCHE PAROLE SUL CULTO DELLA BEATISSIMA VERGINE PER TANCREDI DE...

Tancredi De Riso

POCHE PAROLE

SUL CULTO

DELLA BEATISSIMA VERGINE

PER

TANCREDI DE RISO

NAPOLI
STAMPERIA DEL CATTOLICO
Strada Nuova de' Pellegrini N.° 5 e 6
1859

ALLA EGREGIA DONNA

PAOLINA CRAVEN NATA DE LA FERRONNAYS

IMITABILE ESEMPIO

DI VIRTU' CRISTIANE E CIVILI

QUESTE UMILI PAROLE

SUL CULTO DELLA GRAN MADRE DI DIO

L' Autore ossequente

INTITOLA

IL CULTO DELLA BEATISSIMA VERGINE

... *Qual vuol grazia ed a te non ricorre,*
Sua disianza vuol volar senz' ali.
DANTE — Paradiso.

In questo secolo *egoistico*, e tutto materiale, che vuole ad ogni costo avere il suo paradiso quaggiù, in terra, presentare una così fatta scritta, sembrerà cosa, a non dir altro, affatto inopportuna. Già parci sentir dire: scrivasi sulle grandi questioni del giorno, il socialismo, il libero scambio; parlisi del progresso di civiltà col mezzo delle strade ferrate, de' vapori, de' telegrafi elettrici: ma venir su con un misticismo od ascetismo da suore e da frati, già varcato il bel mezzo del secolo decimonono, è intollerabilissimo anacronismo-Noi senza darci pena di

tali detti; ripetendo a chi li pronunzia quelle parole dell' Alighieri:

Oh insensata cura de' mortali
Quanto son difettivi sillogismi
Que' che ti fanno in basso batter l' ali!

diciamo con tutto l' intimo convincimento ed a fronte elevata, che le questioni e le cose qui su accennate hanno ben poca importanza per quel che possa concernere i diretti e veraci vantaggi della grande famiglia degli uomini.

La sola questione, che tutte le altre abbraccia e riduce al loro giusto valore, si è per l' appunto quella di saper trovare la maniera come rendere la umanità più virtuosa e morale di quel ch' è di presente, e nella via della virtù farla sempre progredire. E conciossiachè quella porzion di bene che avvi nella società presente non è frutto nè degli antichi filosofi nè dei moderni umanitari, e scredenti riformatori, ma delle semplici pagine del Vangelo, così i soli insegnamenti del Cristo che li dettò possono, messi in pratica, sciogliere le più spinose questioni per le quali tanto a' dì nostri si agita il civile consorzio. Egli, oltre la gran missione di redimerci dalla colpa, fu nostro modello e nostro maestro. Ad innamorare il mondo delle virtù che venne insegnando, e che da Lui furono dette Cristiane, oltre i suoi grandi esempî, ci mostrò nella Madre sua Maria, la Verginella di Nazaret,

un esimio tipo da imitare, essendo stata la creatura più perfetta, perchè a Lui più rassomigliante, in maniera che imitando Maria siamo sicuri d'imitar Gesù Cristo, re e primo modello di tutte le virtù.

Fra i tanti insegnamenti lasciatici dall'uomo Dio avvene uno ch'Ei chiamò : *nuovo comandamento ;* e questo è la Carità, cioè l'amore verso Dio sopra ogni cosa, ed anche più di noi ; e quello pel prossimo nostro come vorremmo essere amati noi medesimi: soggiungendo che dalla perfezione di questo vicendevole amore si conoscerà di esser noi suoi veri discepoli. Or, nel cumulo di cristiane virtù che in Maria grandemente rifulsero, primeggiò in grado eminentissimo la carità: che anzi il più delle volte che gli Evangelisti di Lei favellano, chiaro n'emerge ch'Ella esrecitava di continuo questa celestiale virtù. Ed in vero abbisognava Maria d'una illimitata carità per accogliere nelle proprie braccia gli innumerevoli percossi della primitiva maledizione. Già fin dacchè l'Angelo del Signore compreso di rispetto chiamolla *piena di grazia* ed annunziolle l'Incarnazione del Verbo eterno nel suo purissimo seno per salute dell'uomo, Maria esercitò atto sublimissimo di carità nel dare il potente e venerando responso ; *Fiat*; il quale finchè non venne profferito, *l'opera della redenzione* (al dir del gran Bossuet) *che teneva da tanti secoli cielo e terra in attenzione*, stette in sospeso ; ma nel profferirlo ci mostrò anticipatamente che questo

amore verso di Dio e del prossimo va sempre insiememente congiunto come due germogli nati dallo stesso ceppo, due raggi partenti dallo stesso lume, due corpi animati dallo stesso spirito (e siccome poscia il Cristo suo Divin Figliuolo in un medesimo precetto c' impose) amando coll' amor di Dio il bello nel suo prototipo, e nell'amore del prossimo lo amiamo plasmato della sua effigie. E così la Divin Madre seguitò in tutta la sua mortale carriera. Di fatto se visita Elisabetta cugina di Lei ciò fa per ricolmare di grazie spirituali e temporali quella beata famiglia, e santificare il Battista fin dal ventre di sua madre. Se presenta Gesù al tempio, ode l' annunzio di Simeone che acuta spada di dolore dovea trapassare il purissimo cuore di Lei, perchè suo Figlio sarebbe stato segno a tutte le contraddizioni; Ella si assoggetta fin d' allora anco per amor dell' uomo ai divini decreti. Se assiste alle nozze di Cana in Galilea, ci addimostra come s' impietosisca pe' più piccoli bisogni e ne prenda interessamento anco non supplicata: ed oltracciò, da quel fatto riceviamo il grande insegnamento di quanto valgano le sue preghiere e come queste possono affrettare i momenti della onnipotente misericordia di Dio. In tutta poi la grande opera della redenzione provò per amor nostro tutte le miserie della vita; il freddo e la fame, la povertà e la calunnia, la persecuzione e l' esilio! E da ultimo sul Calvario quando il Figlio dell' Eterno fra le angosce

dell' agonia esalava l' estremo anelito e compiva il riscatto dell' uman genere, Maria nell' abisso de' dolori uniformandosi perfettamente a' divini voleri ed associandosi eroicamente al sacrificio di Gesù, ci restituiva per la sua carità alla vita de' redenti.

Insomma se Dio è carità e venne in terra ad accender tutti di questa divina fiamma, oh! quanto di essa dovette rimanerne acceso il cuor di Maria, che L' ebbe nel seno, che con Lui visse e ch' essendo tutto puro di affetti terreni, era per conseguenza più di ogni altro dispostissimo ad ardere di questo beato fuoco! Ella è l' Aquila reale che tenea sempre fissi gli occhi al Divin Sole, in guisa che le ordinarie azioni della vita non mai Le impedivano di amare! Quanto dunque dobbiamo amare e venerare questa Donna singolare e sublime, che già fin dall'infanzia apprendemmo a chiamare col dolce nome di Madre? Sì: è nostro strettissimo obbligo ed indispensabilissimo dovere essere devoti di Maria, vale a dire consacrare a lei i nostri affetti, la nostra servitù, il nostro culto, e cercare di farla amare e riverire anche dagli altri.

Ma il vero devoto della Beatissima Vergine ben conosce che il maggiore ossequio che puossi a Lei offerire, si è, di confermare per quanto è possibile la nostra alla sua vita, pigliando ad imitarne le virtù. Non si dà amicizia senza rassomiglianza di costumi: è questo un dettato reso comune tra gli uomini. Epperò non

possiam chiamarci veramente servi affezionati di questa Divina Madre ed aspirare di poter essere annoverati tra i suoi figliuoli, se non miglioriamo i nostri costumi cercando di renderci umili, casti, pazienti, puri, caritatevoli, ed apprendendo da Lei come comportarci nelle cose prospere ed avverse, nella preghiera e nel lavoro fra gli onori e tra le umiliazioni. Vero è che a causa di nostra fralezza non giungeremo mai alla perfezione delle sue azioni; ma più perfetto è colui che meno se ne diparte. Or la sua vita essendo stata una continua ed universale scuola di virtù, chiaro ne consegue che il culto di Maria promuove tutte le più belle virtù cristiane, in ispecie la carità; dal perchè chi l'ama e a Lei serve di cuore, viene ad avere nobile e santo incitamento d'imitarla con le azioni, giacchè una divozione che non si manifesta al di fuori colle opere, è divozione languida e vacillante, che presto termina col venir meno e coll' estinguersi. Ed aumentandosi il numero dei suoi veraci devoti, verrebbe naturalmente ad accrescersi anche quello de' virtuosi; val quanto dire si migliorerebbe la società: ecco dunque come per legittima conseguenza pur se ne inferisce che il devoto ed affettuoso culto della Beatissima Vergine è mezzo efficacissimo di civiltà.

E qui cade in acconcio considerare per poco che cosa è civiltà? Molto si è scritto in proposito dai Politici moderni, ma i loro principî non son ancora ben determinati, nè si è colpito nel

segno quando si è voluto definire la civiltà con certe altisonanti parole il cui senso al postutto ad altro non riducesi che al conseguimento di ricchezze e materiali beni; senza por mente che questi essendo incapaci, da sè soli di perfezionar l'individuo, son pure incapacissimi di fare altrettanto degli stati e nazioni che dell'aggregazione degl'individui sono formati — La civiltà vera consiste: nella perfezione che l'uomo acquista vivendo in società, cioè a dire in altri termini che essa non può sussistere senza virtù. Di fatto noi non intendiamo quell'uomo o quel tal popolo essersi incivilito o di cominciare ad incivilirsi, se non dacchè lasciata in parte o smessa dell'intutto la primitiva sua imperfezione, avviarlo si vede al miglioramento, alla virtù, alla perfezione. E siccome la storia ci ammaestra, e il buon senso ne persuade e convince che una tal civiltà non ha dimorato mai nè può principalmente dimorare che presso i popoli i quali esercitano le virtù cristiane; così è inutile lo arrabattarsi che fa il secolo nostro in trovar parole e formole atte ad esprimere il vantato progresso civile degli umani, chè tutta sarà opera vana o poco conducente allo scopo, se anzi tutto non ponesi ogni studio di esaltare e seminare nel mondo le virtù predicate dal Cristo, massime la regina di esse e dalla quale tutte le altre discendono: la Carità. Nè mai potrassi vedere attuato ciò che di buono e perfetto vagheggia il

nostro secolo, ciò che di sublime e di vero avvi nelle aspirazioni del tempo, se pria non si vedrà diffusa nel mondo questa virtù che il Cristo più delle altre e di sovente inculcava, e la Madre di Lui pose sì bellamente in pratica.

Ed invero la carità vien chiamata dalle sacre carte *vincolo e suggello della perfezione*, dal perchè non è compatibile con alcun vizio, e da lei emanano tutte le virtuose tendenze. In fatti essa è paziente, buona, umile, mansueta, ben pensante, pacifica; non cerca il proprio interesse; è lontana da ogni invidia, fierezza, orgoglio, sospetto, egoismo; e rifugge dai disordini e da ogni ingiustizia. È tutta intenta a tergere il pianto agli oppressi ed afflitti, e va spiando fino al più miserabile tugurio affin di sollevare le umane miserie — Nè si restringe soltanto (siccome pratica la così detta carità legale) a dare il suo obolo per giovare altrui ne'soli materiali bisogni, ma cerca incessantemente di prodigar cure, tempo, scienza e preghiera pe' bisogni spirituali insegnando l' ignorante, consigliando il dubbioso, ammonendo il traviato ed evitando le sue ricadute; porgendo preci per gli ostinati e per gli uomini giacenti nelle tenebre dell'errore. Insomma con la gran divisa di fare pel prossimo quanto vorrebbesi per sè fatto, e di non fare quel che contro il proprio individuo non si vorrebbe, si acquista un' alta idea della dignità dell' uomo e della nobiltà di sua missione, e togliesi quell' abisso che corre tra il ricco ed il proletario, tra l' agiato ed il miserabile. Più,

chi è veramente riscaldato da quel divino fuoco è capace di quei tratti di abnegazione e di que' rari esempî di coraggio morale tanto necessarî nei diversi accidenti della vita degl' individui e delle nazioni — Cosiffatta è la virtù predicata dal Cristo, e di essa soggiunge l'Apostolo delle Genti che chi non n'è possessore, riunisse pure in sè tutte le prerogative più straordinarie, i più brillanti e speciosi doni, onde il gran mondo mena tanto rumore, son vani suoni, che non fanno acquistare alcun merito in faccia al Dio di carità: e quindi nè tampoco presso la Divina Madre. Questa virtù considerata secondo lo spirito, fu ignota a tutt' i popoli dell' Antichità, non esclusi i Greci ed i Romani appo cui rinvenir potevansi archi di trionfo, templi famosi, anfiteatri magnifici, e monumenti di conquista, ma non mai stabilimenti di carità.

Perciò il Divin Maestro chiamò nuovo il precetto, di amare Dio sopra tutte le cose ed il prossimo nostro come noi stessi, essendo un amore tutto spirituale e soprannaturale che ci spinge a chiamar gli uomini nostri fratelli, come tali riguardarli, e non amarli che per Dio medesimo. Esso è pur diversissimo da quello che ordinariamente dicesi amore e che, antico quanto il mondo, è comune sì a' buoni che a' malvagi, perchè stretto per legami di carne e di sangue, ovvero per considerazioni di utilità e di piaceri. Laddove l'amore di carità si estende a tutt' i nostri simili indistintamente, sieno poveri o ricchi, debo-

li o potenti, amici o nemici, credenti od increduli, niuno eccettuato, anche per abbietto ed ispregevole potesse a' nostri occhi parere. Or una simile virtù e che puossi in tanti svariati modi esercitare, colla limosina, coll' assistere i poveri, deboli ed infermi, colla conversione degl' infedeli, coll' insegnamento e la scienza, colla buona educazione, col dar di sè ottimi esempî e colla preghiera, tale virtù, diciamo, diffusa sulla terra potrebbe render felice l' uomo per quanto è possibile, in questa passeggera vita, creando una civiltà nuova unica meravigliosa; e felicissimo in quell' altra che non ha fine, facendogli ottener grazia e mercè dal Dio di misericordia, che all' uomo caritatevole tante cose impromette, ed il cui premio avanzerà ogni umano desiderio — E per l' opposto l'obblio delle cristiane virtù, e l' egoismo nemico acerrimo della carità, e peste della società presente, non solo può farci perdere quei beneficî che dall'attuale, sebbene incompiuto incivilimento, abbiam finora ritratto, ma ne può far manomettere per intero il patrimonio redato da' passati secoli di fede, infelicitarci per sempre nella futura vita, e nella terrena farci ritornare a' tempi della schiavitù e della barbarie. Oh quanto saremmo camminati innanzi nella perfezione e civiltà, e veracemente non illusoriamente, se tutt' i grandi ingegni avessero sposato con sincerità il principio cattolico.

Pei grandi esempî che ha lasciati al mondo è

Maria perfettissimo tipo di carità ; la divozione inverso Lei è nobile e forte impulso verso tal virtù, , la cui pratica sarà per noi facile fidando nel poderoso presidio del suo patrocinio. Ciò premesso per una parte , e per l' altra ponendo mente a quella grande e dolce dottrina cattolica che c'insegna esser Maria la nostra cara Madre , gli uomini per disuguali che la società sembra averli fatti , si confondono insieme nei vincoli d' un fratellevole amore , nell' unità di famiglia, nella partecipazione d' un dritto comune col fatto di una figliuolanza di cui Maria è la madre , e Cristo il primogenito. Ma questa santa eguaglianza in faccia alla gran Madre di Dio , per ciò che concerne i dritti dell' umanità alla sua figliuolanza, soffre delle gradazioni per quel che riguarda l' amore con cui ella riama i devoti suoi , essendo questo tanto più grande quanto più costoro verranno ad imitarla nelle azioni della loro vita. E perchè Maria grandemente segnalossi nella carità , così tra i suoi devoti prediligerà coloro che più in questa virtù si contraddistingueranno.

I pensieri appena qui adombrati vorremmo che venissero ognora più svolti da illustri penne cattoliche, chè vivremmo certi del gran giovamento ne verrebbe alle popolazioni. Ma non ci vuol molto a comprendersi anche da' più ritrosi che la ferma credenza e pratica dell'affettuoso e devoto culto alla Beatissima Vergine , induce gli uomini all' esercizio delle cristiane

virtù, e soprattutto della carità, riguardandosi essi come fratelli figliuoli di una stessa Madre Santissima: epperò lasciamo a chi giudica di buona fede di considerare i grandi vantaggi che da queste salutari idee ne scenderebbero agli umani. Omettiamo per desiderio di brevità di qui favellare dell' interna pace, del consuolo, e della santa letizia che la divozione a Maria arreca ai cuori de' fedeli; noi cattolici ciò ben conosciamo dal perchè troviamo in Lei una madre tutta dolcezza, tutta pietà, tutta amore che ci anima, ci consola, ci solleva, c' incanta; e compiangiamo i poveri protestanti come compiangesi un fanciullo orfano di madre, cui non è dato trovar sollievo dall' affetto materno nelle infermità e duri casi della bisognosa sua vita.

Si eserciti dunque e si propaghi dai ferventi cattolici il culto della Beatissima Vergine; e nel pregarla, dopo il regno di Dio, chiediamole il complemento della perfetta civiltà, che per noi intendesi il possesso delle cristiane virtù e segnatamente della carità: non potendo esistere incivilimento ove non regna l' amore ed il rispetto dell' uomo per l' uomo; e la barbarie tutta derivando dall' odio, e dal disprezzo dell'uomo per l' altro uomo. E in quella guisa che invocasi la Vergine SS. per ottenere la cessione de' mali, la sanità, la vittoria sull' inimico, abbondante ricolto dalla terra, e sovente altri beni materiali di piccolissimo conto; pregasi con assai più ragione che ne conceda una civiltà ve-

race , e non larvata od apparente , e la quale avvegnachè in parola sembri essere la grande aspirazione della società presente , pur tuttavolta i fatti non consuonano co' detti, perocchè molto si fuorvia intorno alla scelta de' mezzi atti a poterla conseguire. Preghiamo, perocchè per noi cattolici è di fede che chi vuole ottenere dall' Altissimo grazie , virtù o favori pregar debbe pe' meriti del Cristo e per l' intercessione della Vergine Madre , chiamata perciò la tesoriera e la dispensiera di tutte le grazie. In Lei è ogni speranza di vita e di virtù. E qui a scanso di urtare la suscettibilità di qualche lettore educacato alle massime del gran mondo, e sentirci accagionare di sentimenti preteschi , o comuni alla gente del volgo, noi primamente rispondiamo : che la creduta sapienza di questo mondo è stoltezza innanzi a Dio; e secondariamente che così non la pensavano i grandi antesignani e veri promotori dell' incivilimento, quali sono stati i Santi, che furono tanta luce di carità, perchè schiusero quasi ad ogni sciagura umana un asilo di misericordia ; non che tutti quegli uomini di genio che da questi attinsero gran parte della loro istruzione. Tralasciando le citazioni de' primi, chè non mai la finiremmo, e anco pel riflesso che da taluni non son gradite citazioni cosiffatte ; vogliamo però quì addurne alcune tra i secondi , e che senza spreco di tempo e di nomi riduciamo a pochissime , sicuri che non riesciran discare anche a' più schivi.

Pregava l' Irlandese Daniello O' Connell in quel momento solenne in cui trattavasi la gran causa dell' emancipazione de' Cattolici suoi connazionali sperando conseguire il grande scopo colla protezione del Cielo , più che colle tante fatiche da lui durate. Ed in quella notte che precedeva l' approvazione del famoso Bill , la sua prece era per l' appunto indiritta alla Regina del Cielo recitando quel novero di salutazioni Angeliche che noi cattolici tutti , inclusa la gente così detta volgare (ma che agli occhi di Dio è per avventura più grande de' grandi della terra e dei sapienti del mondo) chiamiamo col dolce e poetico nome di Rosario. Ognun sa che il suo priego non fu vacuo di grandi risultamenti ! Sia ciò di avviso a que' filosofi e politici che pretendono riformare il mondo sbandendo dal cuor dell' uomo la santa religione che noi cattolici professiamo.

Pregava Cristofaro Colombo allorchè solcava il *mar tenebroso* per iscoprire un nuovo mondo, ed il maggiore di que' tre vascelli che componevano tutto il suo naviglio, fu da lui consacrato alla Vergine SS. epperò chiamato. « La Santa Maria. » Stupendo anzi sovrumano era il suo coraggio, anco quando gli stessi marinai sembravano più in preda al terrore , siccome avvenne nella memorabile notte del 12 ottobre 1492; ed egli esortandoli a confidare in Dio e ad intuonare l' inno alla Vergine , dopo quella prece, al sorgere dell' aurora , in uno sfolgorante matti-

no di venerdì, vidersi poco distante da una terra coperta di verzura e di fiori — L'esempio del grande Italiano serva di norma a chi vuole intraprendere grandi ed utili cose , e se vuol riuscire cerchi imitarlo.

Pregava (e senz' altre citazioni qui ci fermiamo) il nostro sommo Alighieri , e con una sublime lode e caldissima prece alla Madre di Dio ci termina quel suo incomparabile poema , che vivrà quanto i secoli : ci si permetta di quì riportarne alcune strofe.

Vergin madre , figlia del tuo figlio
Umile ed alta più che creatura ,
Termine fisso d' eterno consiglio ,
Tu sei Colei che l' umana natura
Nobilitasti sì ch 'l suo Fattore
Non si sdegnò di farsi sua fattura.

. . . .

Donna se' tanto grande , e tanto vali ,
Che qual vuol grazia , ed a te non ricorre
Sua disianza vuol volar senz' ali.
La tua benignità non pur soccorre
A chi domanda , ma molte fiate
Liberamente al dimandar precorre.
In Te misericordia , in Te pietate
In Te magnificenza , in Te s' aduna
Quantunque in creatura è di bontade.

Dopo nomi siffatti proseguiamo più rinfrancati il nostro argomento.

La preghiera non pur nobilita e rende migliore l' uomo, ma lo sublima tanto alto quanto è dato all' umana natura di potere ascendere, cioè a Dio! e da quel santissimo e nobilissimo consorzio noi venghiamo pure ad essere informati da un qualche raggio della maestà e santità dello stesso Dio! La preghiera ha l' arcana potenza di accordarsi in divini modi con la immutabilità delle leggi universali, siccome s' accorda la prescienza con la libertà, e la libertà colla grazia. E non appena vien profferita con fede, che più veloce della corrente elettrica, più celere della stessa luce che in un secondo percorre circa censettantamila miglia negli aerei ed eterei spazî; vola al cospetto dell' Altissimo per ottenerci le grazie che dimandiamo. E se pur tuttavolta sembra che ritardi a venire esaudita; ciò addiviene o per essersi malamente pregato, o dal perchè quel che richiedesi non è di nostra vera utilità, tal che venendoci negato (e ciò intendasi della preghiera recitata per ottenere soltanto beni temporali) migliori vantaggi verremo a ritrarne dal Dio delle misericordie.

Ma siccome le nostre imperfette disposizioni ci fanno soventi fiate temere di non essere esauditi, la Chiesa c' invita ed anima a pregare pei meriti del Cristo, e facendo valere sempre l'intercessione della Beatissima Vergine, supplendo così per una parte alla nostra indegnità, e per l' altra non mancando a Lei nè potenza nè volontà di aiutarci; i surriferiti versi del Dante pur confermano quest' ultimo nostro asserto.

Onoriamo adunque, amiamo, invochiamo Maria , la quale nel mentre stringe tra le sue braccia il Creatore suo figlio è sempre pronta a darlo per Salvatore a chi a Lei il ricerca ; nè ci sgomentiamo di essere esauditi, chè il suo amore per noi supera quello di tutte le madri terrene insieme congiunte. Nè la nostra prece restringesi soltanto a' bisogni del proprio individuo, ma sollecitiamola bensì per quelli della famiglia e della società tutta quanta. Chiediamole che ci faccia mettere in pratica tutte quelle cristiane virtù di cui ella ci ha dato luminoso esempio , in ispecie la carità che tanto in lei brillò ; necessarissima in un secolo di materiali istinti , come il volgente , perchè invasa la gran maggioranza dell' umanità dalla febbre dello spirito di guadagno, ossia dalla cupidigia , vizio , al dir dell' Apostolo che di ogni male è radice, e che col suo pestifero alito distrugge ogni fiore e frutto di santa virtù.

E conciossiacchè grande fattore dell' attuale , come che sia , stato d' incivilimento , fu la riabilitazione della donna ; e questa debbesi principalmente agl' insegnamenti del Cristo , e secondariamente agl' influssi del culto reso alla Vergine Madre ; è alle donne che caldamente raccomandiamo le nostre parole. È nelle mani della parte più gentile dell' umanità il nostro avvenire essendo opera sua l'educazione del cuore , venendole confidate l' integrità e l' onore della famiglia , la pace e la prosperità dome-

stica, e ricevendo da lei il fanciullo quella prima coltura e que' primi semi, che hanno una continua influenza sul rimanente della vita, e sull' intera società. Sia quindi tutta intesa d' instillare ne' giovani petti la divozione alla Madre di Dio, facendo però ad essi ben per tempo comprendere che il culto grato a Maria ed utile a noi medesimi è quello che non pur commuove i sensi, ma ch' eccita l' anima a generose azioni, cioè a dire che sia insiememente un culto di venerazione e d' imitazione. In tal guisa incitandosi l' uomo fino dall' infanzia a seguir le tracce di quell' esemplarissimo modello, ed informandosi i teneri cuori all' esercizio delle virtù cristiane, si verranno ad ottenere col miglioramento de' costumi tutte quelle sociali perfezioni e quel miglior modo di esistere civilmente dal quale dipende il conseguimento del maggior bene possibile sulla terra, cioè della verace civiltà, scopo degli sforzi di tutte le anime elette ed a cui tanto a' giorni nostri si aspira. Possa la gratitudine per i tanti beneficî ricevuti ispirare alle donne la devota cooperazione per fare onorare la loro massima Benefattrice! Nella sua invocazione si accendano gli animi al non volgare intraprendimento della educazione cristiana de' proprî figliuoli: siccome nel brillar quel nome in su' vessilli delle nazioni accendevansi altra volta le cristiane milizie nei campi di battaglia; ed a quel nome pure sonosi in ogni tempo animati e affaticati gl' ingegni

e le lingue de' poeti degli oratori sacri e degli accademici. E poichè sono pur venerandi e soavi i tanti titoli onde si invoca da'fedeli e si onora Maria SS., provenienti alcuni da' moltissimi privilegi largitile dall' Altissimo , ed altri derivati dalla pietà de'suoi devoti per miracoli operati , per grazie ottenute o che speransi ottenere , e per sempre belle e pie cagioni, ricordando ogni titolo che a Lei diamo un benefizio , così ne' nostri amorosi trasporti potremo anche devotamente chiamarla : maestra e modello della vera civiltà cristiana, perchè maestra e modello è di tutte le virtù , e come tale supplicarla dei suoi favori onde poter noi raggiungere il punto culminante del tanto sospirato incivilimento. Il quale per altro non dimorerà tra noi se non imitiamo le virtù di Maria, segnatamente la carità, perocchè quel popolo sarà veracemente grande che ha grande carità.

In simil guisa potremmo , e dovremmo , ora che la liberazione dell' Italia dalla straniera dominazione par che sia vicina a compiersi, invocare il soccorso della Gran Madre di Dio , intitolandola, S. Maria de' Liberati ! Nè credasi esser nuova questa maniera d' invocazione perocchè ci è venuto fatto rilevare in leggendo S. Alfonso Maria de' Liguori (Gloria di Maria par. 1.) che due gran Santi , uno Padre , e l' altro Dottore della Chiesa , S. Efremo e S. Bonaventura, frai tanti titoli che davano alla Vergine SS. nell' invocarla, la chiamavano Santa Maria de' Liberati !

Epperò sarebbe nostro desiderio sentirla invocare con titoli siffatti dagli Italiani non pure, ma bensì da coloro che generosamente hanno sposato la stessa causa , sia con le opere che colle semplici aspirazioni ; nutrendo viva e sicura speme di veder libera di ogni forestiera soggezione quella bella e nobile regione , dove in principal modo coltivasi e propagasi il culto della Regina de'Cieli, perchè sede del Cattolicismo. Liberi dello straniero potremo vie più che mai perfezionarci in quella giusta , onesta e santa libertà , attributo degli uomini ragionevoli e cristiani, e che fondata sulla carità è diversissima da quell'altra libertà predicata da' Libertini, la quale riducendosi al postutto al proprio utile, non ha per base che l' egoismo — La virtù della carità può soltanto far convertire gli uomini da schiavi in liberi...

Tutto però speriamo nell' intercessione e patrocinio di Colei che il nostro gran Poeta cattolico di sopra più volte menzionato chiamava : *meridiana face di caritate*: e per noi poveri mortali : *di speranza fontana vivace*. Imperocchè , Maria è nostra viva speme per poter ottenere la futura celestiale vita ; è sole di carità , epperò luce di civiltà nella vita terrena.